© LA PRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

STORIA. In un volume ricostruito attraverso le lettere e le foto di 23 personaggi che combatterono nel conflitto '15-'18 il privato di chi, dall'Isola, fu spedito al fronte

La Grande Guerra raccontata dai siciliani

Il libro scritto da Elena Riccio e Carlo Verri si ispira ad un'iniziativa che partì cento anni fa, nel 1917, dalle colonne del «Giornale di Sicilia»

«Non la rappresentazione del Paese in guerra né la memoria pubblica di quell'esperienza - spiegano gli autori - ma i ricordi privati della cosiddetta borghesia patriottica dell'Isola».

Marco Vaccarella
PALERMO

••• I colpi di cannone rimbombano negli elmetti dei soldati in trincea, l'odore acre della polvere gli brucia le narici. Occhi lucidi per il fumo delle granate, mentre spari d'artiglieria diventano ululati sul campo di battaglia un po' come l'abbaiare dei cani per le esplosioni dei mortai.

Eccolo, l'eco della Prima guerra mondiale raccontato dall'inchiostro di ventitré siciliani al fronte. Le storie di chi nel triennio fra il 1915 e il 1918 ha lasciato l'Isola per combattere sul Carso in nome della patria, come i palermitani Giulio Crescimanno, figlio del professore e cavaliere Guglielmo Crescimanno Tomasi e pronipote del Gattopardo, o Giuseppe Vittorio Ugo, architetto figlio dello scultore Antonio Ugo. Adesso, a cent'anni dalla disfatta di Caporetto, quelle testimonianze sono diventate un libro, intitolato *Siciliani al fronte, lettere dalla Grande guerra*, edito dall'Istituto poligrafico europeo.

I TESTI PRESENTATI IN EDIZIONE CRITICA E ACCOMPAGNATI DA UN SAGGIO STORICO

Il volume - scritto da Elena Riccio, dottoranda in Studi letterari, filologico-linguistici e storico-culturali all'università di Palermo, e da Carlo Verri, storico contemporaneista ed esperto di antifascismo, dei rapporti stato-chiesa dopo l'Unità d'Italia e di storia siciliana - raccoglie lettere, cartoline e altri testi presentati in edizione critica, accompagnata da un saggio storico. «Non la rappresentazione del Paese in guerra né la memoria pubblica di quell'esperienza – spiegano gli autori - bensì i ricordi privati della cosiddetta borghesia patriottica dell'Isola sull'inedita e sconvolgente esperienza bellica».

Erano in maggioranza giovani ufficiali di complemento. Sottotenenti, tenenti. C'erano, tra gli altri, gli avvocati Calogero Guarino, di Sciacca, e Rosario La Bella, di Salaparuta. C'erano anche un giornalista, Pasquale Greco, originario del Messinese, un artista che insegnava a scuola, Vito Favara, di Salemi, o Vincenzo Livoti Ziino, di Mazzarrà Sant'Andrea. E ancora, Ettore Masnata, palermitano trasferito a Milano che al fronte era caporale infermiere, e Gaetano Varvaro, che faceva parte di una importante famiglia di imprenditori palermitani e si occupava di attività filantropiche. Il padre, Francesco Varvaro Pojero, famoso per aver scritto resoconti di viaggio, fino allo scoppio della guerra era console onorario dell'Austria-Ungheria. Vincenzo Palminteri, invece, originario di Menfi, era figlio di un viceispettore scolastico, mentre Salvatore Misuraca, di Cefalù, aveva il papà Gaetano notabile impegnato in politica: prima della guerra era stato sindaco della cittadina con la cattedrale normanna. Senza dimenticare Diego Mormino, appartenente a una famiglia di possidenti di Termini Imerese, i palermitani Giovanni Chimenti e Terenzio Volpes, oltre che Antonino Granatelli, di Lercara Friddi.

Il volume, realizzato con il sostegno della Cgil, porta in parte a compimento il progetto pensato e mai realizzato dall'allora presidente della Società siciliana per la storia patria, Alfonso Sansone, che sulla terza pagina del *Giornale di Sicilia* del 6-7 dicembre 1917 pubblicò un annuncio rivolto ai familiari dei combattenti perché rendessero pubblico il materiale epistolare dei loro cari per farne un volume.

«Della stampa di quel libro non abbiamo notizia – dicono Elena Riccio e Carlo Verri – ma è certo che i parenti dei militari risposero all'avviso sul giornale inviando lettere, cartoline, discorsi, biografie e opuscoli commemorativi. Documenti adesso conservati negli archivi della Società siciliana per la storia patria di Palermo - concludono gli autori del volume - presso il fondo manoscritti intitolato a Giuseppe Lodi».

(*MARV*)

1

2

3

4

1. Una cartolina inviata dal fronte da Diego Mormino. 2. Vincenzo Livoti Ziino. 3. Cartolina con un paesaggio montano del Carso. 4. Giulio Crescimanno